

«È giunto il momento di darsi un abito nuovo»

Cari compagni, mi sento coinvolto dalla proposta di rifondazione di Occhetto e la trovo giusta e lungimirante per la politica italiana ed internazionale. Per il Pci, che ha un passato apprezzabilissimo per quanto fatto per l'interesse generale del popolo italiano, è giunto il momento in cui deve darsi un abito nuovo con cui rivestire il suo potenziale politico e morale. È necessaria una svolta dopo i repenti sconvolgimenti dell'Est. Non si può andare incontro al tempo dovendolo sempre subire e mai riuscire ad essere forza politica tale da assumere le responsabilità di modificare.

Per chi milita o aderisce al Partito da tanti anni, saranno 40 oppure 10, è duro sopportare «sine die» questa situazione. La fedeltà al Partito, alla sua visione ed al suo progetto politico della società, fino ad oggi ha retto bene, ma in prospettiva sorgono seri dubbi. È frustrante proiettarsi nel futuro e vedersi ancora obbligati a subire politiche, a livello centrale e locale, ingiuste, disordinate e discriminatorie.

Abbraccio idealmente tutti i comunisti ed il nostro Segretario nazionale.

Antonio Nappi, Quadrile (Avezzano)

«Pensiamo semmai a costruire una forte opposizione»

Cara Unità, vorrei dire anch'io qualcosa riguardo al cambiamento di nome del partito. Intanto comincio col dire che sono stata iscritta alla Fgci dal 1975, da quando avevo quasi 18 anni (ora ne ho 32) e dopo la Fgci, a 26 anni, mi sono iscritta al partito. Dico questo per sottolineare che non sono anziana e quindi per forza «nostalgica».

Però, pur condividendo la linea di Occhetto, non vedo perché bisogna cambiare nome al partito. E che nome gli dovremmo mettere? Partito dei lavoratori? Potrebbe essere un'idea, dato che a difendere i lavoratori è rimasto solo il Partito comunista. Oppure che altro? Partito progressista? Non lo so proprio. Però non vedo proprio perché si debba cambiare nome. Penso anch'io, come coloro che sono per il no, che non abbiamo niente di cui vergognarci. La stessa cosa non penso invece la possano dire gli altri partiti, soprattutto quelli che per trent'anni ci hanno governato in mezzo a scandali, mafia, ecc.

Renata Fioravanzo, Torino

Per un normale avvicendamento dei gruppi dirigenti

Cara Unità, in queste settimane ho partecipato a riunioni e, soprattutto, ho parlato con moltissimi compagni e simpatizzanti. Tutti si sono espressi per un profondo rinnovamento del Partito.

Posso che tutti siamo d'accordo sulle necessità del cambiamento, si tratta ora di elevare il dibattito mediante un'analisi più approfondita, facendo tesoro dei fatti e delle esperienze vissute in Italia e all'estero.

Il livello della capacità di trasformazione raggiunto dalla nostra società rende non più praticabili politiche di basso profilo: infatti non pagano i sistemi che si collocano dentro la logica del passato, come ad esempio l'inneggiare vittoria per avere strappato qualche emendamento di poca importanza che eleva certi diritti sociali, quando poi una pessima politica dei governi, mediante l'aumento di tariffe

Come mai per una lezione di lingua straniera è prevista la possibilità di restare a casa, e per quella dell'Irc no? Un libro che tutti pagano solo per alcuni

Ancora sull'ora di religione

Caro direttore, permettimi di intervenire in merito al problema sollevato dal lettore di Valenza (l'Unità del 24/12) a proposito della (purtroppo) solita questione dell'ora di religione cattolica.

Innanzitutto trovo stupefacente la decisione, formalmente ineccepibile, della Preside che sposta l'insegnamento della religione cattolica (Irc) alla seconda ora per eliminare il problema posto dal genitore.

Nel mio Istituto, devo dire per un insieme di circostanze favorevoli, le ore di Irc nelle classi dove esistono studenti «alternativi» sono state collocate tutte alla prima o all'ultima ora di lezione, senza danneggiare minimamente l'insegnante di Irc, il quale si trova un'ora perfettamente pari a quello degli altri. Questo in previsione di una decisione del ministro che si annunciava imminente riguardo al destino dei non avventisti.

Mi sembrava e mi sembra logico che nelle circostanze su richiamate, non si debba porre il problema di costringere i ragazzi ad arrivare un'ora prima o a restare un'ora in più con tutti i problemi connessi di sorveglianza per la scuola. Purtroppo, come dicevo, disposizioni in merito non sono arrivate e io mi trovo a dover risolvere con il buon senso situazioni che andrebbero definite per legge.

Se un ragazzo non-avventista arriva alla seconda ora, che cosa gli devo chiedere per giustificazione? Che mi scriva «motivi familiari» o «motivi di salute»? È educativo insegnare a mentire?

E se un giorno decidessi di non ammetterlo in classe, perché in ritardo, o se lo sospendessi «per fatti che turbano il regolare andamento della scuola» (art. 20 R.D. 4 maggio 1923, n. 653: sospensione fino a quindici giorni) o per «offese al decoro personale, alla religione e alle istituzioni» (si potrebbe proporre anche la sospensione fino al termine delle lezioni)?

La mia può essere una provocazione, ma non vi pare provocatorio l'atteggiamento della Conferenza episcopale italiana la quale pretende di entrare nel merito di ciò che deve fare lo Stato nei confronti di uno che ha scelto di non avvalersi dell'Irc? E come se la Cei volesse stabilire che cosa deve fare lo Stato in tema di matrimonio civile.

Atendo che il Parlamento richiami chi di dovere al rispetto degli impegni assunti e nel frattempo sarebbe anche doveroso che lo stesso segretario del Pci mantenga quanto detto nelle conclusioni del Congresso dell'Eur, dopo che molti compagni avevano ri-

chiesto l'abrogazione del Concordato.

P.S. Aggiungo che nella scuola italiana è già prevista la possibilità di non partecipare a un'ora di lezione, restando a casa. È il caso dell'esonero dalla frequenza alle lezioni della lingua straniera, quando non si sia potuto attivare un corso nella lingua precedentemente studiata dallo studente.

prof. Pasquale D'Avolio, Preside del Liceo Scientifico «Faschini» di Tolmezzo (Udine)

Spett. redazione, all'inizio di questo anno scolastico nelle Scuole elementari è stata distribuita alle famiglie, insieme alle cedole per ottenere gratuitamente il libro di lettura e il sussidiario, una nuova cedola libreria: quella per avere gratis il libro di Religione cattolica.

Le famiglie degli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica non hanno ricevuto nessuna cedola, anche se nella maggioranza dei casi avevano optato, tra le possibilità offerte dalla legge, per lo svolgimento a scuola di un'attività alternativa gestita dall'insegnante dei propri figli, su argomenti di tipo ecologico, civico, antropologico che possono avere un utile supporto in un libro.

La scelta dello Stato nella persona del ministro della Pubblica Istruzione, di distribuire le cedole a chi si avvale dell'Irc, è gravemente discriminatoria poiché impedisce la realizzazione dell'ideale di uguaglianza sancito dalla Costituzione della Repubblica italiana. Essa attua una discriminazione di tipo economico, in quanto lo Stato, e le Amministrazioni comunali finanziarie i cittadini cattolici in contrasto anche con quanto è stabilito nel nuovo Concordato (art. 9).

Un gruppo di genitori degli alunni che non si avvalgono dell'Irc nella Scuola elementare statale, nel denunciare l'ingiustizia di tale operato chiede alle autorità competenti:

— che sia approntata la cedola libreria per permettere anche a chi non si avvale dell'Irc di ritirare gratuitamente il testo utile alla gestione dell'attività alternativa,

— oppure che la cedola gratuita non venga data a nessuno, né a chi si avvale dell'Irc né a chi non se ne avvale; soluzione questa che metterebbe tutti i cittadini su un effettivo piano di parità e che inoltre consentirebbe di sottolineare la più volte ribadita fattualità dell'Irc.

Lettera firmata da 292 genitori di alunni delle Scuole elementari che non s'avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica. Milano

retta informazione, segue le gravissime vicende che in queste settimane hanno investito il mondo del giornalismo. L'ultima nota dolente riguarda il resoconto della Consulta dei comitati di redazione romani di venerdì 12 scorso apparsa sull'Unità del 13 mattina.

«Affermare, come fa il resoconto, che il documento consegnato alla Federazione nazionale della stampa e firmato, non da un gruppo di giornalisti, ma unitariamente da tutti i ventotto cdr presenti, chiede uno sciopero generale contro Berlusconi e profondamente sbagliato ed enormemente riduttivo della realtà. I cdr hanno chiesto che venga aperta una grande vertenza nazionale che abbia uno dei suoi momenti di spicco nella proclamazione di uno sciopero generale non contro questo o quel concentratore ma innanzitutto contro l'insipienza di una classe politica che ha lasciato di fatto il Paese senza difesa contro le manovre dei gruppi economici e finanziari che mirano a impadronirsi del settore dell'informazione scritta e radioteletrasmissa, minando il vero pluralismo di opinioni e di interessi e cioè la democrazia.

Bruna Bellonzi (Il Mondo), Vittorio Roldi (Messaggero), Maurizio Valentini (L'Espresso), Gianni Rossi (Rai-Tv)

«Andreino fieri. I vivi, almeno, non certamente i morti...»

Caro direttore, secondo recenti dati Istat, Censis, Ipses e perfino della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende, stiamo viaggiando alla bella media dei 3000 morti all'anno per cause di lavoro solo nel settore industriale; escluso quindi l'artigianato ed ovviamente la cosiddetta realtà «al nero», non denunciata regolarmente. Dunque di lavoro si continua proprio a morire: gli omicidi bianchi sono in aumento, come pure le malattie professionali. Mi sembrano dati agghiaccianti! Inoltre, si sono avuti più di un milione di infortuni sul lavoro nell'88. Mi pare che non ci sia proprio da stare allegri.

La deregulation selvaggia, il metodo generalizzato del subappalto, il posto di lavoro minacciato dal licenziamento porta ad accettare questa squallida realtà: il pericolo continuo di cadere da qualche impalcatura, finire arrotato in qualche forno, esser travolto da macchinari «frettolosi»... E poi, oggi, certo, i lavori rischiosi si lasciano - ove si può - agli «extracomunitari». Tanto quelli sono disposti a tutto per un pezzo di pane. Ma vi pare un uomo tutto ciò?

Comunque vedo che nel '90 ci potremo vantare di tanti stadi pronti per i mondiali - impastati di calce e sangue - e certo anche di un reddito nazionale in continua espansione, che ci permetterà di piazzarci (o lo siamo già?) al quinto posto, non dei mondiali di calcio ma delle potenze industriali del mondo; una situazione decisamente invidiabile. Di tanto progresso e del nostro sistema per ottenere andremo fieri... I vivi almeno, non certo i morti!

Pier Antonio Zaniboni, Bologna

Appropriarsi del libro ma scriverci «non rubare»

Cari compagni, cambiare nome al Pci non è magari necessario ma non sarebbe neanche un fatto traumatico.

In effetti la parola comunismo ha un'origine fideistica cristiana, perché nelle prime comunità cristiane le «ecclesie» erano le aggregazioni spontanee di persone che, dopo aver messo in comune ciascuno i propri averi, amministravano in comunità, cioè col metodo comunista. Quindi il nostro partito si fre-

gla di un nome che gli viene direttamente niente meno che dal modo di amministrarsi delle prime agglomerazioni urbane di persone e di beni cristiani.

Basta poi domandarsi come si amministrano e come vivono i comunisti, siano essi cristiani, buddisti o altro: vivono, appunto, col metodo di amministrazione comunista, cioè tutto è di tutti, ciascuno lavora per sé e per gli altri e il diritto è acquisito solo in rapporto al dovere compiuto.

Voglio dunque provare a descrivere un possibile nuovo nome e contrassegno per il nostro partito. Il nome potrebbe essere «Democrazia Socialista Unitaria». E per il contrassegno dovremmo appropriarci del libro e metterlo sotto la falce e martello. Su di esso però si dovrà leggere la seguente scritta: 1) ama il prossimo tuo come te stesso; 2) non fare agli altri quel che non vuoi sia fatto a te; 3) non rubare.

Pasquale Iannucci, S. Andrea del Pizzone (Caserta)

Contro chi mira a impadronirsi del settore dell'informazione

Caro direttore, siamo sorpresi e amareggiati per il modo con il quale l'Unità, ormai uno fra i pochissimi quotidiani che potrebbe fare cor-

LA FOTO DI OGGI



È la più lunga Ferrari del mondo. È stata presentata ieri al «Caravaning motor tourism show» di Stuttgart, in Germania. È stata costruita da un tal Jay Ohrborg, che ha utilizzato come base una Ferrari GT-40. La versione «allungata» ha dieci ruote, e otto posti. Di questo modello si potrà dire tutto il bene che si vuole, tranne che è maneggevole in curva e facile da parcheggiare

CHE TEMPO FA

SERENO **VARIABILE**
COPERTO **PIOGGIA**
TEMPORALE **NEBBIA**
NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: la vasta area di alta pressione che ancora regala il tempo sulla nostra penisola è in fase di temporaneo cedimento nella parte che sovrasta le nostre regioni settentrionali, questo perché una moderata perturbazione proveniente dall'Europa centrale si sposta verso Sud e verrà ad interessare prima le nostre regioni settentrionali e successivamente quelle centrali. Si tratterà tuttavia di modesti fenomeni perché la perturbazione entrando in un campo di alte pressioni tende comunque a dissolversi.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali graduale aumento della nuvolosità con possibilità di qualche debole precipitazione o di qualche spruzzata di neve sulle cime alpine. La nuvolosità si estenderà gradatamente al golfo ligure, alla fascia tirrenica centrale e alla Sardegna. Su tutte le altre regioni della penisola e sulla Sicilia il tempo rimarrà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Nebbia in banchi sulla pianura padana specie il settore orientale e durante le ore notturne sulle coste adriatiche.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti occidentali.

MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi.

DOMANI: tendenza ad ampie schiarite sulle regioni dell'Italia settentrionale dove ritornerà la nebbia in pianura; cielo generalmente nuvoloso sulla fascia tirrenica e successivamente sulla fascia adriatica ma con tendenza a variabilità. Cielo sereno o scarsamente nuvoloso per quanto riguarda le regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-6	9	L'Aquila	-6	9
Verona	-1	10	Roma Urbe	-5	3
Trieste	4	8	Roma Fiumic.	-2	13
Venezia	-1	9	Campobasso	2	12
Milano	-2	11	Bari	0	13
Torino	-4	11	Napoli	1	13
Cuneo	3	9	Polenza	2	12
Genova	11	14	S. M. Leuca	5	12
Bologna	-3	10	Reggio C.	10	15
Firenze	-2	12	Messina	12	15
Pisa	-3	11	Palermo	11	15
Ancona	-2	10	Catania	4	14
Perugia	0	5	Alghero	1	15
Pescara	-2	12	Cagliari	1	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	7	10	Londra	9	11
Atene	5	15	Madrid	1	13
Berlino	5	10	Mosca	-15	-15
Bruxelles	-1	11	New York	4	13
Copenaghen	6	10	Parigi	8	12
Ginevra	-1	9	Stoccolma	-1	3
Heisinki	-5	-1	Varsavia	0	3
Lisbona	7	15	Vienna	8	13

ItaliaRadio
LA RADIO DEL P.C.I.

Programmi

Notiziari: ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30
Ore 7: Rassegna stampa, 8.20 Libertà, a cura dello Spc-Cpt. 8.30 Sca ma non solo. Alto commissariato delle polemiche. Con A. Barbone, 9.30 Contratto metalmeccanico. L'Unità ritrovata. Parla A. Araldi, 10. Po verso il congresso Oggi sul filo Gialla Zullia. 11. Informazione libera concertata. Con G. Caporali del Cdr Montebello, 11.30 Romana, intellettuale e democratica. Intervista con S. Tanassi, 15. Italia Radio Musica, 17.30 Rassegna della stampa estera.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950, Ancona 105.200, Arezzo 99.800, Ascea Piceno 95.500 / 95.250, Bari 87.600, Bologna 101.550, Bergamo 91.700, Biella 106.000, Bolzano 94.500 / 94.750, 87.500, Campobasso 99.000 / 103.000, Catania 105.250, Catanzaro 105.300 / 108.000, Cuneo 106.300, Como 87.600 / 87.750 / 96.700, Cremona 98.950, Enna 105.800, Ferrara 105.700, Firenze 104.700, Foggia 94.600, Forlì 107.100, Frosinone 105.550, Genova 88.550, Grosseto 93.500 / 104.800, Imola 107.100, Imperia 88.200, Isere 100.500, L'Aquila 99.400, La Spezia 102.550 / 105.300, Latina 97.800, Lecce 87.900, Livorno 105.800 / 102.500, Lucca 105.800, Macerata 105.500 / 102.200, Massa Carrara 105.700 / 102.550, Milano 91.000, Modena 94.500, Montebello 92.100, Napoli 88.000, Novara 91.250, Padova 107.750, Parma 92.000, Pavia 90.950, Palermo 107.100, Perugia 100.700 / 98.950, 93.700, Potenza 109.900 / 107.200, Pistoia 96.200, Pescara 106.300, Pisa 105.800, Pistoia 104.750, Ravenna 107.100, Reggio Calabria 89.050, Reggio Emilia 96.200 / 97.000, Roma 94.600 / 97.800 / 105.550, Rovigo 96.850, Rieti 102.700, Salerno 102.800 / 103.500, Savona 92.500, Siena 94.900 / 106.000, Teramo 106.300, Terni 107.600, Torino 104.000, Trento 103.000 / 103.300, Treviso 103.250 / 105.250, Udine 96.900, Valdarno 99.800, Varese 96.400, Vercelli 105.600, Viterbo 97.050

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796539

PUnità
Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 298.000
6 numeri	L. 255.000

Per abbonamenti: versamento sul c.c.p. n. 299720007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 33 x 40)
Commerciale fienale L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festiva L. 468.000
Finestrella 1ª pagina fienale L. 2.613.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000
Manchete di festiva L. 1.500.000

Redazzioni L. 550.000
Finanz. Legali. Concess. Aste. Appalti Fienali L. 452.000 - Festivi L. 557.000
A parola: Necrologie-part. Lutto L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPR, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa, direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti, via Cino da Pielaggi 5, Roma